

Esodo, il grande ingorgo Sabato di passione sull'A14

Fino a 130 km di code. Agli automobilisti incolonnati distribuito il «kit di assistenza» dell'Anas. Oggi traffico da «bollino giallo»

di Marzio Cencioni / Roma

TRAFFICO RECORD Centotrenta chilometri di code «a tratti» sull'Adriatica, traffico intenso verso la Slovenia, piano d'emergenza per la Salerno-Reggio Calabria. Tre ore d'attesa agli imbarcaderi per la Sicilia di Villa San Giovanni. Lo avevano detto gli esperti

che il primo week end d'agosto sarebbe stato da «bollino rosso», ma l'esodo ha bruciato tutte le previsioni. Undici milioni di persone in viaggio sulle strade italiane, la maggior parte ha lasciato le città in auto, da Nord a Sud fin dall'alba si sono formate code e rallentamenti nelle principali vie consolari con gli uomini dell'Anas che sono dovuti intervenire in più situazioni per sostenere i vacanzieri incolonnati per ore con il kit di assistenza.

SITUAZIONI CRITICHE La situazione più critica si è registrata sulla A14 con code a tratti per 130 chilometri tra l'innesto con la A13 e Cattolica; per percorrerle oltre tre ore e mezza di incolonnamenti. Code a tratti anche per i 70 chilometri tra Cattolica e Ancona nord, i 20 chilometri tra Pedaso e San Benedetto del Tronto e, più a sud, tra Canosa e Bari nord. Traffico molto rallentato anche sulla A4 Padova-Venezia con 16 chilometri di coda alla barriera di Venezia Mestre; sulla Genova-Ventimiglia, al confine con la Francia, con 10 chilometri di coda alla barriera di Ventimiglia; sulla A15 Parma-La Spezia, con 10 chilometri di coda nel punto di intersezione con la A12. Sulla Autostrada del Sole 70 chilometri di coda a tratti tra Parma e la A14

(per coprire la distanza ci vogliono 2 ore) e 40 di coda a tratti tra Arezzo e Chiusi: auto incolonnate anche tra Roma sud e Ceprano e tra Frosinone e Ceprano.

L'EMERGENZA Il piano di emergenza per la Salerno-Reggio Calabria è scattato intorno alle 10, quando già si lamentavano code sulla Caserta-Salerno, sulla Napoli-Salerno e tra il raccordo di Salerno e Avellino. Per diminuire il numero di veicoli in arrivo su quel tratto sono stati individuati itinerari alternativi a partire dalla A/1 a nord di Napoli che hanno consentito di aggirare l'autostrada Caserta Salerno, percorrendo l'itinerario Caianello-Avellino-Candela-Melfi Potenza-Metaponto-Sibari. Sull'A/3 Salerno-Reggio Calabria si è registrato traffico molto intenso nel tratto tra Salerno e Buonabitacolo Padula in direzione di Reggio Calabria. Permane l'uscita obbligatoria ad Atena Lucana del traffico diretto verso Salerno che viene dirottato sulla viabilità ordinaria (S.S. 19 ter) per poter disporre di due corsie in direzione Reggio Calabria nel tratto tra Sicignano ed Atena Lucana.

CODE PER LA FRANCIA Un'ora e mezza prima di poter attraversare la galleria e raggiungere la Francia. Traffico intenso alle due entrate del Traforo del Monte Bianco, due ore di attesa invece sul lato francese prima di poter imboccare il traforo e arrivare in Valle d'Aosta. Dalle 15 dell'altro ieri sono transitati nel traforo dalla Francia verso l'Italia, 4.197 veicoli leggeri

e dall'Italia verso la Francia, 3.451 vetture.

OGGI ANDRÀ MEGLIO La mattinata di oggi 6 agosto sarà da «bollino giallo» lungo gli stessi itinerari dove ieri si è verificata l'emergenza. Autostrade per l'Italia raccomanda ai viaggiatori una condotta di guida prudente e consiglia di mantenersi costantemente informati sulle condizioni della circolazione chiamando il call center al numero 840.04.21.21 o mantenendosi in ascolto del canale Isoradio Rai-Fm 103.3.

INCIDENTI Un uomo e una donna, marito e moglie, sono morti e tre persone sono rimaste ferite in

un incidente stradale avvenuto sulla A1 Milano-Napoli, in direzione Bologna, tra Parma e Reggio Emilia. Coinvolte nello scontro una Fiat Uno e una Fiat Punto. Uno dei feriti è stato accompagnato in rianimazione all'ospedale di Parma mentre il secondo è stato portato a Reggio Emilia, ma non presenta ferite gravi. Ferita anche una bimba figlia della coppia di coniugi deceduti. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente l'auto sulla quale viaggiava la famiglia era ferma ad un lato della strada per cambiare una ruota e sarebbe stata investita da un'altra auto sopraggiunta a velocità sostenuta.



In fila sull'A4 da Padova verso l'uscita di Villabona in direzione del litorale Nord Adriatico. Foto di Andrea Merola/Ansa

STORIE ITALIANE Grazie all'indulto era di nuovo fuori. Lavorava in nero in un cantiere non autorizzato: travolto da acqua e fango

Morte «abusiva» di Ferdinando, appena scarcerato

di Massimiliano Amato / Napoli

La sua vita da duecento euro a settimana l'aveva inghiottita un'ondata improvvisa di terra e acqua. Ferdinando Fiore, 36 anni, è morto in un cantiere abusivo allo Scudillo, un budello stretto e scuro che collega i Colli Aminei alla Sanità, nel cuore di Napoli. Ferdinando c'era tornato da manovale giovedì, dopo un'assenza di qualche mese trascorso in carcere per un piccolo furto. L'indulto gli aveva restituito la libertà e lui aveva giurato alla moglie Iolanda e ai quattro figli che mai più ci sarebbe cascato, che certe cattive abitudini appartenevano al passato.

Anima in spalla, Ferdinando il suo reinserimento l'aveva trovato subito. Ma soltanto a nero, perché di più e di meglio a un ex carcerato, quell'inferno metropolitano chiamato Napoli non riesce a garantire. A nero, come tutta la sua vita precaria: sfollato anni fa dalle Vele di Scampia, il manovale aveva trovato alloggio in un ex albergo di corso Secondigliano. Terzo piano, camera 402: sei persone stipate in pochissimi metri quadrati; tutt'intorno, un'umanità disperata

che prende a morsi l'esistenza per non lasciarsene travolgere.

Quando il fango lo ha risucchiato in fondo al tunnel scavato in una mattinata di lavoro, Ferdinando stava lavorando al rifacimento della conduttura idrica della villetta privata di un imprenditore; successivi accertamenti hanno stabilito che la ditta che lo aveva ingaggiato per una miseria non aveva alcuna autorizzazione. Il manovale era già morto quando i suoi compagni hanno allestito una messinscena per salvare 'o masto, il datore di lavoro. Hanno lanciato un falso allarme, che parlava di un incidente a San Pietro a Paterno, in una discarica abusiva di inerti edili. Ma al drappello del Cardarelli, dove nel frattempo era stato trasportato il corpo senza vita del povero manovale, qualche poliziotto si è insospettito. Il cadavere era una statua di fango, e nel racconto dei soccorritori c'era più di un particolare che non quadrava.

Le indagini sono scattate quasi subito, e hanno permesso di fare luce sulla vicenda. In carcere, per favoreggiamento, è finito il capocantiere, Gaetano Murè, stessa età di Ferdinando e suo «vicino di ca-

sa»: anche lui, come l'operaio morto, abita nell'albergo degli sfollati di corso Secondigliano. Messo alle strette, Murè ha confessato: con la sua squadra di operai a nero aveva allestito il set di un falso incidente per depistare gli inquirenti.

L'imprenditore titolare dei lavori, Pasquale A., originario di Villaricca, è stato denunciato in stato di libertà per omicidio colposo. L'autopsia, in programma per domani mattina, chiarirà gli ultimi punti oscuri di una vicenda che ha sollevato un generale coro d'indignazione. Di «cinismo spietato, simbolo della difficile condizione del lavoro e della sua sicurezza nella realtà metropolitana di Napoli» parla il segretario generale della Cgil Campania, Michele Gravano. «È un incidente che ha dell'assurdo - aggiunge il leader della Camera del Lavoro - Un colpo duro da accettare, una vicenda che parla direttamente alla coscienza civile e democratica di tutti».

«Indignata» si dice il sindaco, Rosa Russo Iervolino, mentre l'assessore al lavoro della Regione, Corrado Gabriele, che recentemente ha sollecitato al ministro Cesare Damiano l'invio a Napoli di cen-

to nuovi ispettori del lavoro, usa parole di fuoco: «Criminale l'impresa che lavorava in nero, criminale chi ha commissionato il lavoro, e criminale infine lo Stato, ancora una volta completamente assente. Quest'ultimo episodio - aggiunge l'esponente della Giunta Bassolino - rende evidente che l'Ispettorato del lavoro di Napoli e la Direzione regionale del Ministero non garantiscono livelli di efficienza nella lotta al sommerso e per la prevenzione delle morti bianche».

Per ottobre, Gabriele ha organizzato una conferenza nazionale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro: «Sarà l'occasione per chiedere al ministro un'iniziativa forte. Al di là dell'invio dei nuovi ispettori, spero che si dia, una volta per tutte, un impulso decisivo al decentramento dei poteri alle province e alle regioni in tema di sicurezza».

Ma della solidarietà del mondo politico e sindacale Iolanda Fiore non sa che farsene. Subito dopo l'incidente, qualcuno si è presentato all'albergo per conto d'«o masto»: ha promesso aiuto e soldi se terrà la bocca chiusa.

L'ultimo affronto a Ferdinando, il più atroce.

PALERMO

Ex detenuti occupano la cattedrale «Adesso dateci un lavoro»

Un centinaio di ex detenuti, fra i quali 21 persone che da pochi giorni hanno lasciato il carcere grazie all'indulto, ha occupato ieri la cattedrale di Palermo per chiedere un posto di lavoro. Gli ex detenuti hanno protestato contro i ritardi nell'avvio dei Pip, i piani di inserimento professionale, nelle cui liste molti di loro sono stati inseriti dal dicembre dello scorso anno. La protesta era iniziata ieri mattina con un assembramento in Piazza Indipendenza, davanti a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. Ma nel corso della mattinata una settantina di persone si è spostata nella vicina cattedrale al grido di «lavoro, lavoro».

Una decina di ex detenuti ha poi deciso di arrampicarsi sul tetto della chiesa per protestare.

Pochi in ogni caso i disagi, tanto che gli agenti delle forze dell'ordine si sono limitati ad osservare una protesta definita «pacifica». Nonostante l'occupazione degli ex detenuti, che chiedevano un incontro con il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, la chiesa è rimasta accessibile per tutta la giornata a fedeli e turisti stupiti.

Mercoledì scorso analoga protesta era stata organizzata al porto di Palermo dove circa 500 ex detenuti avevano invaso le banchine minacciando di non far partire le navi.

COSENZA

Tocca i fili scoperti della giostra Folgorata una bambina di tre anni

Una bambina di tre anni e mezzo è morta folgorata mentre stava giocando su una minimoto a gettoni. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio in un lido di Villapiana Scalo, paese in provincia di Cosenza. Sara Mariucci era in compagnia del fratello e dei genitori quando, nei piegarsi dalla moto per raccogliere un oggetto che le era caduto di mano, è rimasta uccisa dai fili elettrici che sporgevano dal gioco.

Inutile l'immediato intervento da parte del 118. La bambina è morta poco dopo il ricovero all'ospedale di Trebisacce. Sara era arrivata a Villapiana con la famiglia solo venerdì, per trascorrere un periodo di vacanze. La madre della

bambina è originaria di Francavilla Marittima, ma da tempo risiede a Perugia con il marito, sottufficiale dei Carabinieri. La Procura di Castrovinciari ha aperto un'inchiesta e il pm di turno ha provveduto a sequestrare le strutture dove è accaduto l'incidente.

Il caso di Villapiana Scalo è il secondo in pochi giorni. Mercoledì sera, in circostanze simili, un altro ragazzino di 13 anni, Domenico Semplicio, era morto folgorato nel luna-park di Montesilvano, in provincia di Pescara. Domenico si trovava in compagnia di alcuni amici quando è inciampato e per non cadere si è appoggiato alla struttura metallica di una giostra, rimanendo fulminato.

BREVI

L'Atr-72 Bari-Djerba Un anno fa morirono in sedici i parenti: «Vogliamo giustizia»

«Noi vogliamo verità e giustizia, a prescindere dai risarcimenti che non reintegrano la perdita di un congiunto. Lo dobbiamo ai nostri morti perché sono loro che lo pretendono da noi». In occasione delle celebrazioni per il primo anniversario dell'incidente aereo dell'Atr-72 Bari-Djerba in cui morirono 16 persone e 23 rimasero ferite, Rosanna Albero Baldacci, presidente dell'associazione «Disastro Aereo Capo Gallo 6-8-2005», è tornata a chiedere alla giustizia «un percorso veloce». L'associazione delle vittime del disastro dell'Atr-72 ha indetto per oggi due manifestazioni di commemo-

razione a Bari e a Palermo.

Milano Associazione accusa: carne di cane nei ristoranti cinesi

Un'associazione in difesa di animali e ambiente, l'Aidaa, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica e all'Asl, per riferire una segnalazione secondo cui in ristoranti cinesi si mangerebbe carne di cane. «Chiediamo alle forze dell'ordine di verificare se davvero nella "chinate" milanesi è possibile ordinare e mangiare carne di cucciolo di cane, in particolare piccoli San Bernardo - afferma Lorenzo Croce, presidente Aidaa - L'acquisto dei cuccioli avverrebbe attraverso annunci e poi, una volta nascosti nelle cucine, gli animali uccisi sarebbero serviti a clienti compiacenti di nazionalità cinese».

l'Unità d'Italia
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da mercoledì 9 agosto
la settima cartina stradale
LAZIO
In scala 1:225.000

In vendita
con l'Unità
a euro 1,90 in più

Nella prossima uscita:
Puglia

coop Training Club Italiano